

Il decreto che elimina le targhe alterne e le domeniche a piedi accolto con sollievo da sindaco e assessori  
«Ci ha tolto di mano la patata bollente»

I poteri in materia di inquinamento sono ora di Gigli, dc, presidente regionale:  
«Vedremo di che si tratta, ci attrezzeremo»  
Le opposizioni: «Manovra elettorale»

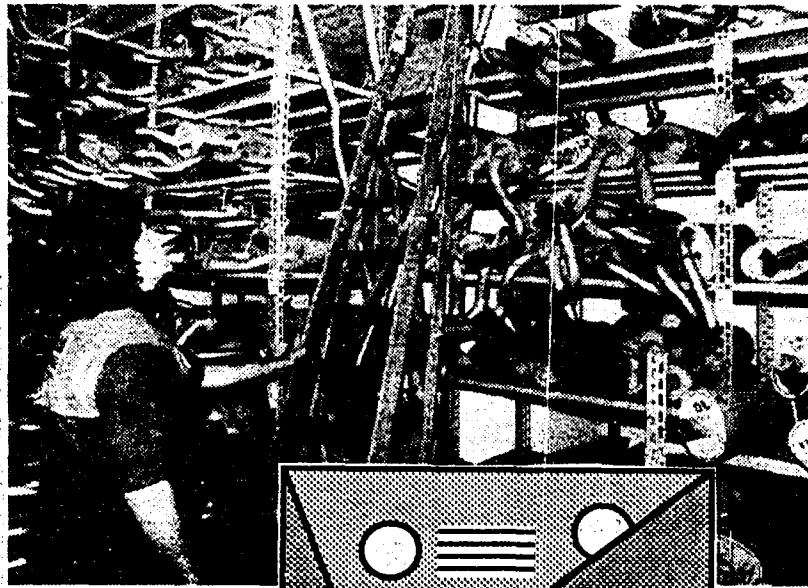
## Tutti in auto alle urne

In automobile, sempre. Domenica nessun blocco della circolazione e niente targhe alterne... fino a dopo le elezioni. Ci ha pensato Giulio Andreotti, con un decreto, ad impedire i divieti. E Carraro è ben felice che gli abbiano tolto le castagne dal fuoco. Il Pds: «Un decreto elettorale, ma l'inquinamento resta». I Verdi: «Provvedimento illegittimo, il sindaco è tutore della salute pubblica. Confermi le misure».

CARLO FIORINI

Domenica tutti in auto. Come sempre. Franco Carraro ha approfittato senza esitazione del decreto varato dalla presidenza del consiglio ieri pomeriggio nel quale si stabilisce che spetta alle regioni, e non ai comuni, adottare misure di blocco della circolazione, totale o a targhe alterne. Appena le agenzie hanno battuto la notizia il primo cittadino ha fatto sapere che l'esperienza delle tre domeniche senza auto non si farà più. La mossa a sorpresa di Andreotti, sul cui sapore elettorale i partiti d'opposizione non hanno dubbi, pone fine all'arduo dramma di Carraro tra targhe alterne, centraline per il rilevamento dello smog sempre in rosso, ordinanza Ruffolo alle porte. Il sindaco ha tirato un sospiro di sollievo, e con lui anche la nutrita pattuglia di assessori dc in procinto di tentare la scalata elettorale alla camera: il rischio dell'impopolarità per targhe alterne e domeniche senza auto. La palla sulle misure contro il traffico e l'inquinamento ora passa alla Regione, ma ieri pomeriggio il presidente della giunta, il dc Rodolfo Gigli non sapeva ancora nulla del decreto: «Vedremo di che si tratta e ci attrezzeremo», e d'altra parte Carraro si è ben guardato dal sceltarlo ad adottare per Roma la misura delle domeniche senza auto decisa dal Campidoglio. «È una scelta elettorale, hanno tolto le castagne dal fuoco ai comuni, ma resterebbero inquinati - ha affermato il consigliere del Pds Piero Rossetti -. L'unico risultato è che i comuni non potranno più fare nulla contro l'inquinamento. La giunta Carraro ha delle responsabilità enormi: non ha fatto nulla per risolvere i problemi del traffico, se non proclamare qualche giorno di targhe alterne, e dopo questo decreto resta senza armi». Contro la trovata andreatiana tuonano anche i verdi. «Il sindaco dovrebbe confermare le misure decise, evitando di fare l'ennesima figura del pesce in barile - ha commentato il consigliere verde Francesco Rutelli -. Il decreto di Andreotti è irresponsabile, ma è soprattutto illegittimo: non si può togliere ai sindaci la prerogativa affidatagli da più leggi di tutori della

salute dei cittadini». Piuttosto soddisfatto, invece, è l'assessore regionale ai trasporti, il socialista Giuseppe Pallotta: «Era ora che scelte strategiche come queste fossero affidate alle regioni, che così potranno coordinare gli interventi», ma se la Pisana riconfermerà le domeniche senza auto decise dal Comune ancora non si sa. Pallotta prende tempo: «Nei prossimi giorni mi consulterò con l'assessore al traffico del Comune». Ma sembra abbastanza chiaro che, di qui alle elezioni, non accadrà più nulla sul terreno del traffico e dell'inquinamento. Il terreno è troppo scivoloso e gli amministratori preferiscono star fermi. Illuminante Vittorio Sbardella, il patron della dc romana che punta al posto di capoluogo pentano ancora le targhe alterne... «Solo dopo il voto. Quello che fino ad ora ha fatto il Comune ora dovrà farlo la Regione se i livelli di inquinamento non si abbassano», ha detto ieri - La Regione potrà ragionare più ponderatamente, con un impatto meno immediato sull'opinione pubblica». E anche l'immobilità Piero Meloni, assessore alla polizia urbana, in corsa alla camera per la dc, ammette che Andreotti gli ha «tolto la patata bollente dalle mani». Se lo ricordano tutti in Campidoglio che, nello sbrato della giunta rossa di Ugo Vetere dal palazzo, nel 1985, pesò come un macigno l'ingorgo inamovibile che attanagliò la città in un famoso «venerdì nero». E chi amministra ora sa che nulla è stato fatto in questi sette anni per far spostare i romani un po' più agevolmente. Ma sono tutti convinti, Carraro in testa, che la gente non accetti di buon grado targhe alterne e divieti. Tanto che, in giunta, anche la misura delle domeniche senza smog ideata dal sindaco aveva suscitato non pochi malcontenti. Ma c'erano quelle norme votate dal consiglio, che scattavano automaticamente quando le centraline sfondavano le soglie di sicurezza per cinque giorni consecutivi. E il sindaco spiegò che così, sen- z'altro la domenica, la possibilità di cinque giorni consecutivi di rosso sarebbe diminuita: tutti salvi e inquinati. Ma il lungimirante Andreotti ha fatto di più, risolvendo il problema alla radice.



Circolazione libera nelle prossime tre domeniche di gennaio e niente più targhe alterne: felici gli assessori che stanno per candidarsi alle elezioni



### Il partito dei candidati esulta

Il partito dei candidati esulta. Non sono pochi gli assessori che giocheranno tutti i benefici della loro poltrona in Campidoglio per cercare di far man bassa di preferenze tentando la conquista di un seggio a Montecitorio, e allora presentarsi ai romani come gli assessori che hanno vietato di prendere l'auto a centinaia di migliaia di persone non è il biglietto da visita vincente. La pattuglia che si candiderà alla camera lasciando la giunta è tutta dc, e forse non è un caso che sia venuto proprio da Andreotti il «decreto salvavoti» che annulla targhe alterne e «domeniche ecologiche». Il più penalizzato sarebbe stato l'assessore alla polizia urbana Piero Meloni, che punta dritto in parlamento. Andare a chiedere voti dopo aver sguinzagliato i suoi vigili contro le auto con la targa fuori regola avrebbe richiesto una buona dose di faccia tosta. Non che non sia coraggioso. Lo ha dimostrato ieri, commentando il decreto, gongolante: «Mi hanno tolto la patata bollente». E i divieti

di circolazione sarebbero stati un pesante fardello anche per il prosindaco Beatrice Medici, per l'assessore all'urbanistica Antonio Gerace e per quello alla sanità Gabriele Mori. Anche per il genero di Andreotti, l'assessore all'anagrafe Marco Ravaglioli, che pure conta di rosi- chiare una bella quota del mare di preferenze che fu del suocero, non sarebbe stato simpatico presentarsi ai voti come membro della giunta «targhe alterne». Ma forse la parola decisiva, il consiglio buono ad Andreotti l'ha dato Vittorio Sbardella che punta al posto di capoluogo. In casa Psi invece, anche se nessuno punta alla Camera, c'è Franco Carraro da sfruttare. Il primo cittadino socialista non si candiderà ma i dirigenti del garofano sperano comunque che l'effetto sindaco dia i suoi frutti, e macchiare la sua immagine con provvedimenti impopolari era da evitare. E così è prevedibile che non ci sarà una levata di scudi socialista per difendere l'ordinanza di Ruffolo cancellata da Andreotti, anche se il ministro dell'ambiente è socialista.

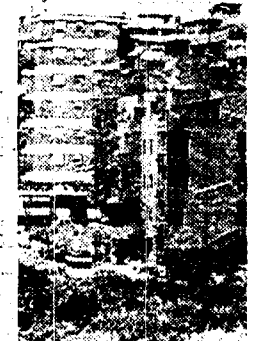
## Contro i veleni niente Regione e Comune senza alcun progetto

MARISTELLA IERVASI ANNA TARQUINI

«Ci hanno tolto una patata bollente dalle mani». Questo, a caldo, il commento dell'assessore alla polizia urbana del Comune Piero Meloni appena ricevuta la notizia del Dpr votato ieri dal consiglio dei ministri che annulla di fatto i provvedimenti, considerati da molti impopolari, come le targhe alterne e le domeniche a piedi. «Non è che io non tenga conto della salute dei romani - ha poi aggiunto l'assessore Meloni - ma queste sono decisioni nazionali». Così, tra un colpo di spugna e un sospiro di sollievo, il provvedimento varato dal governo, che trasferisce la competenza in materia d'inquinamento atmosferico dal Comune alla Regione, annulla di fatto le misure straordinarie decise dal sindaco Carraro per limitare i danni da smog. Che succederà? Nulla. La Regione non ha pronta nel cassetto nessuna ricetta per combattere l'inquinamento. Le norme sono tutte da reinventare. Lo smog circolerà indisturbato nell'aria. E molto probabilmente già da oggi i cittadini non verranno informati neppure della qualità dell'aria che respirano. Di certo, per ora, si sa soltanto che i dati rilevati dalle nove cabine di monitoraggio, sparse in città, arriveranno sul tavolo del settore ambiente diretto dall'ingegner Colizza. Quindi, a diffondere le cifre dello smog non sarà più l'assessore capitolino alla sanità Gabriele Mori, ma il suo collega regionale Francesco Cerchia. E il Presidio multinazionale di prevenzione, resterà in vita? Il responsabile Gianfranco Bielli non ha dubbi. Spiega: «Per noi non cambia nulla. Vorrà dire che invieremo i dati sull'inquinamento alla Regione invece che al Campidoglio. Per me, continua Bielli, l'autorità sanitaria è il sindaco Franco Carraro, ma io non sono un giurista. Lascio ad altri sbrogliare la questione. Qualcuno, comunque, si dovrà pronunciare per dire chi deciderà d'ora in avanti i provvedimenti». E l'assessore regionale ai trasporti, Giuseppe Pallotta, non nasconde la sua felicità. Il decreto dei ministri non può che migliorare la situazione. Le Regioni infatti hanno una

visione più ampia del problema dell'inquinamento rispetto alle municipalità. Un esempio? Avevamo stanziato un miliardo per le corsie preferenziali. Ma il Campidoglio non ha fatto nulla. Questi soldi sono tornati indietro. Personalmente - ha concluso Pallotta - mi coordinerò con l'assessore capitolino al traffico Edmondo Angelos. È facile pensare che molti, in queste ore, si siano sentiti sollevati per non avere più questa responsabilità. Ma l'inquinamento continuerà ad essere presente nell'aria e soprattutto le centraline per il monitoraggio - finalmente installate dopo anni di attesa e di battaglie ambientaliste continueranno a raccogliere quei valori d'inquinamento - che hanno fatto prendere all'amministrazione capitolina provvedimenti drastici come il blocco totale della circolazione, per tre domeniche consecutive a piedi. «Personalmente ero molto preoccupato - ha detto ancora l'assessore Piero Meloni - soprattutto perché non potevamo informare adeguatamente i cittadini. Non ci sentiamo scavalcati. È giusto che questo tipo di provvedimento non sia preso dai singoli Comuni, ma a livello centrale. Abbiamo dimostrato di non essere in grado di fare un monitoraggio serio e completo. Con sole nove centraline di rilevamento, del resto, non si poteva fare altrimenti. Le Regioni, invece, hanno i mezzi per finanziare e legislativi per permettersi la realizzazione completa di un sistema di rilevamento dell'inquinamento atmosferico». Durissima la reazione della Lega Ambiente per il Lazio che giudica gravissima, incredibile e immotivata la decisione del governo: «Con queste misure si dà via libera allo smog - ha detto ieri il segretario regionale Maurizio Gubbioni -. Di nuovo dopo i ritardi che avevano preceduto la stesura del decreto Ruffolo sull'inquinamento atmosferico si rimanda tutto a data da destinarsi. Per quanto riguarda invece la decisione di bloccare la circolazione per tre domeniche consecutive, riteniamo gravissimo che un'ordinanza sindacale fosse scavalcata da una decisione del consiglio dei ministri».

## Pomezia Torna la protesta contro i rifiuti a Cerqueto



C'è fermento a Pomezia tra i cittadini che hanno dato vita ai comitati antiscorie, dopo la riunione fra il presidente della giunta regionale Rodolfo Gigli e i sindaci dei 22 comuni che dovrebbero smaltire i loro rifiuti solidi urbani a Cerqueto di Santa Palomba. È stato intensificato il picchettaggio davanti alla nuova discarica, per domani sera è prevista una affollata riunione nel cinema parrocchiale, si organizza una manifestazione davanti alla Regione, mentre la portavoce della protesta, Lucia Giorgi, sollecita il sindaco di Pomezia a bloccare i lavori. Intanto i carabinieri del nucleo ecologico nei giorni scorsi hanno fatto un sopralluogo alla cava di Cerqueto, in seguito all'allarme lanciato dal consigliere provinciale dei Verdi Giampiero Castriciano sui pericoli di inquinamento della falda acquifera da parte dei rifiuti. L'esposto faceva riferimento alle dichiarazioni del progettista dell'acquedotto del Carano, l'ingegner Giuseppe Ferranti.

## Fiuggi Sullo scontro Ciarrapico-Comune rinvio del Tar

È slittata la decisione del Tar sul contenzioso aperto tra il comune di Fiuggi e l'imprenditore andreattiano Giuseppe Ciarrapico per la gestione degli impianti idrotermali. Ieri il tribunale doveva decidere su due diverse questioni. La prima riguarda un ricorso presentato da Ciarrapico contro l'ordinanza di sfratto che il 24 maggio di due anni fu firmata dal Comune e che l'imprenditore ritiene illegittima. La seconda riguarda invece un ricorso del Comune contro la bocciaia, da parte del Coreco, della delibera comunale che decide l'istituzione di una società pubblico-privata per la gestione degli impianti idrotermali. I giudici dopo ore di discussione hanno rinviato la decisione definitiva.

## Alberone la polizia disperde 200 autonomi in lite coi naziskin

Scaramuccia tra autonomi e polizia, ieri, all'Alberone. I giovani dell'estrema sinistra hanno dato vita ad un corteo non autorizzato davanti alla sede di «Movimento politico» in via Domodossola, punto di riferimento di elementi dell'estrema destra. Circa duecento persone del comitato di quartiere di San Giovanni, che intendevano «rispondere» ai taglieggi del giorno prima con i giovani di destra, sono state disperse dagli agenti. Lunedì infatti un gruppo di naziskin si è scontrato con alcuni autonomi. Nella rissa cinque giovani di sinistra sono rimasti contusi, anche se solo due si sono fatti medicare in ospedale che non hanno sporto denuncia contro i feriti. I naziskin erano in un corteo missino che celebrava l'anniversario dell'uccisione di due militanti del Fronte della Gioventù, Franco Bigonnetti e Francesco Ciavatta, a via Acca Larenzia il 7 gennaio 1978. La pistola fu poi trovata alle Brigate rosse, ma non fu mai identificato chi sparò.

## Trovata a Fregene testa del tempio di Faustina rubata 10 anni fa

I carabinieri del nucleo per la tutela del patrimonio artistico hanno ritrovato in una villa a Fregene, di proprietà di un pregiudicato, un pezzo di una statua romana del tempio di Faustina. Si tratta di una testa femminile di marmo del III secolo dopo Cristo, rubata a Villa Borghese nel febbraio del '72. Il ritrovamento è frutto di una vasta operazione dei carabinieri che ha coinvolto anche Milano e 66 città. A Roma nel corso dei controlli sono state emesse 66 contravvenzioni ad altrettanti mercanti d'arte che non avevano in regola i registri.

## Usi di Ostia il giudice interroga nuove ditte

Il giudice che indaga sugli appalti e le assunzioni nella Usl Rm/8 di Ostia non ha ancora emesso avvisi di garanzia. Ha invece disposto nuovi interrogatori, chiamando in causa anche altre ditte coinvolte da rapporti con la Usl. Il giudice Pietro De Crescenzo ha chiesto ai rapporti di esaminare altre fatture, bilanci e capitolati d'appalto. «Ci vorrà tempo prima di procedere ad arresti o avvisi di garanzia - ha detto Antonio Del Greco, funzionario della squadra mobile che segue l'inchiesta - i testimoni da ascoltare sono molti e il materiale da esaminare piuttosto vasto». Secondo il consigliere regionale verde Primo Mastrantonio: «Appalti trucati, assunzioni illegittime e irregolarità potrebbero ipotizzarsi per ogni Usl del Lazio». I verdi chiedono un controllo generale all'assessore alla sanità Cerchia.

## Roma intorno contro Gerace: «Fa solo promesse per le borgate»

L'associazione di cittadini delle borgate «Romaintorno» polemizza con l'assessore all'urbanistica Antonio Gerace sul piano di ripermite delle periferie. Gerace aveva dato notizia di un investimento di cinquecento miliardi per dotare di servizi primari come acqua, luce e fognone le oltre cento borgate escluse dalla variante dell'80. «Le promesse fatte e non mantenute - dice Romaintorno - ci fanno pensare piuttosto ad un'uscita propagandistica dell'assessore in vista delle prossime elezioni». L'associazione ricorda che nell'89 il consiglio comunale ha già deliberato una spesa di mille e cinquecento miliardi per la realizzazione dei servizi primari, ma che poi l'impegno è rimasto sulla carta.

RACHELE GONNELLI

## Madre coraggio fa arrestare cinque spacciatori

Il figlio le rubava soldi e gioielli per la droga da tanto tempo, ma lei non aveva cuore di denunciarlo. Infine si è decisa ed è andata dal comandante della stazione dei carabinieri della Marranella. Da quella denuncia sono partite le indagini che hanno portato all'arresto di cinque persone. Sequestrati 200 grammi di cocaina e 50 di eroina. Il più facile da trovare è stato il Corvo, ovvero Claudio Pompili, 35 anni, romano, agli arresti domiciliari in via Ostuni 2. Con lui c'era la convivente Angela Masi, 27 anni. Arrestati anche Stefano Pallotta, 25 anni, Marco Salvatore, 24 anni, e Hubba Bubakar, 28 anni, originario del Gambia. Sono tutti denunciati per spaccio di stu-

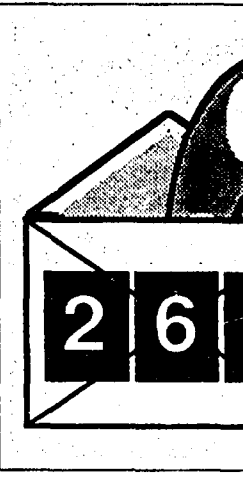
pefacenti. Nella stessa operazione, sono stati segnalati alla Prefettura dieci «assuntori» di sostanze stupefacenti. Quando ha visto che suo figlio non si fermava neppure davanti all'anello della bisnonna, la «madre coraggio» della Marranella si è decisa. Fare il nome del ragazzo ad un carabiniere non le piaceva. Fino a quel giorno si era detta che forse suo figlio sarebbe riuscito a smettere da solo, a ritrovare il gusto di una vita sana. Ma dopo un'ennesima notte insonne, la donna ha deciso ed è andata a raccontare quel poco che sapeva. Tanto è bastato ai carabinieri per seguire gli spostamenti del giovane e scoprire il posto dove andava a rifornirsi di droga.

## Dal giudice la lettera al Codacons di un bimbo di 7 anni. Sotto accusa anche il preside Denuncia i bidelli che fumano a scuola «Devo andarmene via se non smettono»

«Non voglio andare via dalla mia scuola, non voglio lasciare i miei compagni e la mia maestra per colpa del fumo». Un bambino di 7 anni, che frequenta la terza elementare in una scuola di Ciampino, ha scritto una letterina al Codacons denuncia i bidelli che fumano all'interno dell'istituto. E che alle sue proteste rispondono con insulti. Il Codacons, a sua volta, ha denunciato l'episodio alla magistratura. Ha provato e riprovato decine di volte a convincere Nando, il bidello, a smettere quella maledetta sigaretta. Ottenendo però in cambio niente, altro che insulti. «Gli ho detto che il fumo mi dava tanto fastidio. Mi ha risposto che ero io a dar fastidio a lui». Francesco è un bimbo di sette anni che frequenta la terza elementare nella scuola di viale Kennedy, a Ciampino. Un bimbo a tal punto infastidito dal fumo, ed esasperato dalla villania dei bidelli, che ha preso carta e penna ed ha scritto una letterina in bella calligrafia indirizzandola al Codacons, il comitato per la difesa dei diritti dei consumatori. Che a sua volta, in base alla legge 584 che vieta di fumare nei locali scolastici, ha denunciato l'accaduto alla Procura della Repubblica, chiedendo di procedere per i reati di violenza privata, turpiloquio, omissione ed abuso di atti d'ufficio contro il direttore della scuola ed i bidelli. L'associazione ha inoltre diffidato il provveditore agli studi di Roma e il sindaco di Ciampino ad aprire un provvedimento disciplinare nei confronti dei responsabili. Scorgere in questa vicenda lo zampino, forse anche la regia dei genitori di Francesco (o comunque di qualche adulto) è fin troppo semplice. Ma la denuncia resta. Ed è gravissima. «Voglio molto bene alla mia maestra e ai miei compagni, purtroppo forse sarò costretto

a lasciarli - spiega il piccolo Francesco -. Mi fa tanto male il fumo, ma i bidelli della mia scuola stanno quasi sempre a fumare anche all'uscita e all'entrata dei bambini. Tre-quattro volte a settimana resto a scuola per 10-15 minuti in più perché mia madre non mi può venire a prendere prima delle 12.40. Ho detto al bidello Nando che mi dava fastidio il fumo e lui mi ha risposto che sono io a dare fastidio a lui. Dopo che la mamma ha parlato con il Direttore, i bidelli continuano a fumare come prima, ma la signora Maria non mi fa più sedere al tavolo, perché dice che il tavolo può servire a qualunque scopo e non sta lì per far fare i compiti. Voglio restare nella mia scuola - conclude Francesco -. voglio che il fumo non mi cacci via».

Francesco è uno scolaro modello. Nella pagella dello scorso anno i professori l'hanno definito educato, disciplinato, attento e diligente. La mamma è professoressa di filosofia e psicologia in un istituto magistrale a Roma. Può tornare a Ciampino solo alle 12.40, dieci minuti dopo l'orario di uscita di Francesco. Dieci minuti di attesa che il bimbo trascorreva nell'atrio con i bidelli e le sigarette. «Da quando ho protestato - spiega la mamma di Francesco - sono cominciate le ritorsioni da parte dei bidelli. E il direttore mi ha fatto sapere che non potrà più attendermi nell'atrio, ma che dovrà stare in strada. L'unica alternativa, a questo punto, è mandarlo in una scuola privata».



Sono passati 261 giorni da quando il consiglio comunale ha deciso di attivare una linea verde antitaglie e di aprire sportelli per consentire l'accesso dei cittadini agli atti del Comune. Ancora non è stato fatto niente